

Majerna, noto armaio della città: «Chi non ha il porto d'armi spesso è disposto a pagare 3 volte il prezzo di una rivoltella»

Disposti a tutto per una pistola

«Almeno 10 clienti ogni giorno mi chiedono di chiudere un occhio, sono tutti italiani»

TORINO - Allarga le braccia Fabrizio Majerna, titolare da sempre dell'omonima armeria di piazza XVIII, nei pressi di Porta Susa: «Ogni giorno vengono delle persone che chiedono di acquistare una pistola. Ma non hanno il porto d'armi o i requisiti richiesti. Naturalmente se ne vanno a mani vuote. Alcuni di loro sono disposti a pagare anche cinque volte tanto il prezzo di una rivoltella».

La percezione di insicurezza induce numerosi cittadini a recarsi in armeria perché, possedendo una pistola, si ha la sensazione di essere meno esposti al rischio di una rapina o di un atto di violenza. L'identikit di chi chiede di acquistare un'arma, pur non avendo i requisiti per ottenerla, non corrisponde a quello del malintenzionato. Tutt'altro. Persone per bene, pensionati, lavoratori che svolgono un'attività di notte o a

rischio. A indurli a non richiedere il porto d'armi è la convinzione che sia meglio che nessuno sappia, forse dell'ordine comprese, che a casa loro, in qualche cassetto, sia riposta e custodita un'arma da fuoco; meno frequente la presenza di qualche macchia sul loro certificato penale. «Non parliamo di casi sporadici», spiega Majerna - nel mio negozio fatti del genere ne conto una decina ogni giorno. Immagino succeda la stessa cosa anche nelle altre armerie».

Per ciò che riguarda l'acquisto regolare di armi, il dato più significativo è quello che le licenze rilasciate dalla Prefettura di Torino, negli ultimi due anni, sono sensibilmente diminuite. «La vendita di pistole è ondivaga», spiega Majerna - dipende dai momenti. Fino a qualche tempo fa le richieste erano diminuite, da qualche settimana sono cre-

scute sensibilmente». A influenzare l'andamento del mercato sono stati anche i recenti fatti di cronaca che hanno portato in primo piano le problematiche relative alla sicurezza dei cittadini. La sensazione, condivisa dallo stesso Majerna è che il vero mercato illegale delle armi passi attraverso canali che non sono più quelli tradizionali. «Sì, a Porta Palazzo qualche pistola rubata forse si può ancora comprare. Ma i veri trafficanti, in un paese come il nostro, con 2000 chilometri di coste che offrono luoghi di scambio denaro-armi, al riparo da occhi indiscreti, preferiscono evitare le grandi città». Un traffico illegale sbocciato e fiorito e che porta direttamente ai paesi dell'Est europeo dove, dopo la caduta del "muro", le armerie degli eserciti comunisti sono state saccheggiate dai nuovi trafficanti di morte.

(m.bar.)



L'ARMAIOLO Fabrizio Majerna è il titolare dell'omonima armeria nei pressi di Porta Susa

In poche ore si può acquistare una Beretta ma non sempre la vendita va in porto

A Porta Palazzo armi rubate

Pagamento anticipato: dai 300 ai 1000 euro per un "ferrovecchio"

TORINO - Un paio d'ore per acquistare una vecchia Beretta che, a quanto mi dicono, funziona benissimo. E' successo ieri a Porta Palazzo. Un primo giro, per far "correre la voce". Mi rivolgo ai pusher che individuo senza problemi, anzi, sono loro a contattarmi e mi chiedono se voglio fumo o cocaina. No, cerco una pistola.

Dopo un'attesa di un'ora mi indicano due uomini, non più giovani. Uno è italiano, l'altro, probabilmente, marocchino. Di me non chiedono nulla, si parla subito di prezzo. Vogliono mille euro per una vecchia pistola, rubata chissà quando e chissà dove, la matricola non è abrasa. Io la voglio vedere. Allora mi invitano ad accompagnarli all'interno di un portone buio, quasi all'angolo di corso Giulio Cesare, nella zona sud della piazza. Io sono titubante, cerco di non darlo a vedere e loro, prima ancora di notare le mie incertezze, mi propongono un prezzo più basso, la metà, cinquecento euro senza vedere prima la pistola. Penso alla "fregatura" e probabilmente lo sarebbe stata, mi avevano avvertito. Allora ne approfitto e rilancio. Cinquecento è troppo. La mia ultima offerta è trecento euro. I due si allontanano per alcuni minuti, io li attendo e noto che parlottano con un'altra persona, sul marciapiede opposto. Quell'uomo era il fin



Il cronista chiede indicazioni al pusher



Una lunga e laboriosa trattativa



Nei bagni del mercato ittico il deposito del denaro



Nei magazzini sotterranei la consegna dell'arma

dall'inizio, a seguire da lontano la trattativa. Particolare che mi sarà confermato anche dal fotografo che mi accompagna, appostato e mimetizzato ad una certa distanza. I due tornano, vanno bene 300 euro. Pagamento anticipato. Devo de-

positare i quattrini nei bagni del mercato ittico. In una busta che devo riporre nell'intercapedine tra uno dei lavandini e la parete. Poi mi devo recare nella galleria dei magazzini sotterranei del mercato e lì qualcuno mi consegnerà

l'arma. Non faccio in tempo ad allontanarmi che vengo avvicinato da un altro pusher, la voce ha fatto il giro di tutta la piazza. «C'è una donna che una pistola te la può vendere, nuova, a tamburo. E' un'italiana».

(m.bar.)